Anno VI. TORINO, Sabato 7 SETTEMBRE 1872 Num. 249.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	11 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 7 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

La riforma elettorale e la *Gazzetta di Milano*.

Distratti da questioni d'interesse attuale, non abbiamo ancora dato una risposta alla *Gazzetta di Milano*, la quale prese a combattere ciò che abbiamo scritto sulla futura concione di Roma, nella quale si vuole bandire il suffragio universale. E le risponderemo brevemente, quantunque c'incresca assai l'intavolare delle polemiche, e ciò pel semplice motivo che fra i due contendenti manca in Italia quasi sempre il giudice, cioè il pubblico. Ogni provincia, ogni città ha i suoi fogli e rarissimamente accade che quando sorge una questione tra due giornali che si pubblichino in diverse regioni della penisola, siavi chi ascolti le ragioni di una parte e dell'altra, ed è pure rarissimo che chi combatte un avversario ne riporti integralmente gli scritti, e meno ancora le repliche. Ordinariamente non si sceglie che la parte creduta più vulnerabile, e si ha anzi cura di lasciarla isolata, senza il correttivo e la spiegazione che può trovarsi in altre parti. Quindi mentre il cozzo delle diverse opinioni potrebbe tornar utile a formare la pubblica opinione, in Italia non serve per lo più che ad inasprire gli animi, non giova ad emendare gli errori.

Quantunque la *Gazzetta di Milano* parli, a proposito della riforma elettorale, delle grandi riunioni « le quali non vanno a sangue ai partiti avvezzi a lavorare nel retroscena, a far la politica nelle anticamere o nei gabinetti riservati, e tengano solo conto dell'Inghilterra e della libertà di riunione quando accomoda, » amiamo credere che non volesse alludere a noi, poichè non avrà sicuramente mai trovato combattuta alcuna delle libertà nelle nostre colonne, nè consigliata la loro repressione. Ma mentre rispettiamo la libertà di tutti, vogliamo serbare interamente la nostra di giudicare come ci sembra meglio le pubbliche radunanze e le deliberazioni che vi si prendono, e anco riputarle come non sincere interpreti della volontà dei più. Ci ricorda a cagion d'esempio una solenne ragunanza tenuta a Torino, parecchi anni sono, in cui si condannò colla solita unanimità la condotta politica del conte di Cavour. Ora chi sa quanto favore godesse fra noi quel personaggio, costantemente mandato al Parlamento dal primo comizio della nostra città, non crederà che in quel comizio si esprimessero i voti della maggioranza.

La *Gazzetta Piemontese* non ignora sicuramente i limiti imposti al suffragio universale « da coloro stessi che lo dimandano » poichè espresse la sua opinione che vi si proporrà l'esclusione degli analfabeti, come la proponeva il sig. Cairoli: ma avvisa che per dare un voto illuminato, ossia coscienzioso, non basti il sapere scrivere un nome sopra una scheda. E la gazzetta medesima non tenne mai, come pare creda la sua avversaria, per un Vangelo la Francia imperiale, avendo le cento volte deprecata la convenzione di settembre imposta dall'impero, espressa la sua indegnazione pei superbi *giammai* del suo primo ministro e combattuto costantemente l'accentramento governativo dello stesso e i vincoli imposti alla stampa. Se la *Gazzetta di Milano* vuole trovare degli avvocati dello impero può rivolgersi ad altri. Ciò che diciamo ora del suffragio universale lo dicevamo egualmente prima delle dittature del Gambetta e del Thiers e non amavamo quel suffragio che aveva consacrato più volte la supremazia napoleoniana.

Non l'amavamo, perchè è sempre una arme d'immancabile effetto in chi è al potere, se la sa maneggiare, e per essa si creano i direttorii, i consolati triennali, i consolati a vita, gl'imperi, le rinnovazioni degl'imperi, le repubbliche conservative e non conservative e le dittature. Ne riconosciamo tuttavia la convenienza quando si tratta di un nuovo Stato, per esempio quando gl'Italiani dovevano dichiarare se preferissero continuare ad essere assoggettati alla signoria del Papa e dei Borboni, o unirsi al Regno d'Italia, benchè non siasi consultata, a cagion d'esempio, la Lombardia dopo la guerra del 1859, e nessuno per tale mancanza dubiti che la sua popolazione fosse meno che la napoletana e la romana desiderosa di far parte della nazione italiana.

Certamente « tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge » ma altro è un diritto, altro l'esercizio di quel diritto. Prendendo per punto di partenza il diritto assoluto, perchè si escluderanno gli analfabeti? perchè hanno già la sventura di essere meno istrutti, dovranno essere anco privi dei diritti politici? perchè si escluderanno le donne, alle quali la legge conferisce pure delle funzioni assai più difficili, come la tutela, e possono esercitare liberamente la mercatura e pagano le imposte come i maschi? e molti minori d'intelligenza precoce non sarebbero forse giudici più competenti della cosa pubblica che molti attempati? Le limitazioni sono dunque ammesse da tutti e la questione consiste solo nello stabilirne i limiti che s'abbiano a reputare più convenienti nell'interesse medesimo di coloro che rimangono esclusi. E notisi poi che noi abbiamo detto ripetutamente che i limiti non debbono essere sempiterni, che si possono, anzi si debbono rimuovere col progresso dell'istruzione, ma che questa è ancora sgraziatamente sì bassa in Italia che non è il caso per ora di pensarvi.

Abbiamo detto che la maggioranza non desidera questa riforma e la *Gazzetta di Milano* ce ne chiede la prova. Sventuratamente non è difficile a trovarla. La prova l'abbiamo e nell'astensione della maggior parte di coloro che hanno il diritto di suffragio e non se ne valgono e nel vedere che non si fanno iscrivere nelle liste quelli che avrebbero diritto di esservi iscritti e basta il timore per esempio d'essere, quando che sia, nominati giurati perchè si rimangano dal farlo. Quando vediamo nella stessa Milano eletti dei deputati con 300 suffragi, assolutamente non possiamo indurci a credere che si senta l'uzzolo del suffragio universale. Saranno forse alcuni che lo sentiranno ma una rondine non fa primavera e in ogni caso il desiderio del suffragio politico suppone una certa istruzione, che disgraziatamente non è nel caso di darsi chi non possiede una rendita di 400 o 500 lire, che tanto basta per poter essere annoverato fra gli elettori.

E crede poi la *Gazzetta di Milano* sì semplice la questione finanziaria implicata dalla diminuzione di 5 centesimi per ogni chilogramma di sale, che basterebbe a scioglierla l'inviare al Parlamento dei deputati a quello scopo? Noi non lo pensiamo. Anche senza scendere sino agli elettori nullatenenti, la maggior parte degli altri, dei cittadini cioè che hanno da 500 a 1000 lire di rendita, desidererebbero vivamente l'abolizione o la diminuzione di quell'imposta, ma non pare che si diano molto pensiero di ottenerla facendosi iscrivere fra gli elettori allo scopo di eleggere dei riformatori in quel senso. E finchè le cose si trovano in questa condizione noi non temiamo menomamente « una reazione in coloro che la legge priva dei diritti di cittadino. » Quando vedremo lo strato superiore valersi dei suoi diritti, penseremo che l'inferiore cominci ad aspirarvi.

Vi possono essere, anzi vi sono cause reali di scontentezza nella popolazione, non fummo ultimi a rimproverare la soverchia ingerenza dello Stato, gl'incagli amministrativi, la prodigalità di alcune amministrazioni. Tutti questi mali accadono sotto l'impero del suffragio ristretto: ma non è niente provato che dipendano da esso e peggio che in Italia si commisero in Francia malversazioni e prodigalità sotto l'impero del suffragio universale, il quale non ha saputo mutare un jota dell'amministrazione, nè diminuire di un'unità la falange degli impiegati. La questione dello *sgoverno* degli ultimi dodici anni, sulla cui gravità possiamo dissentire, non ha veramente che fare con quella cui abbiamo sollevata.

Noi rispettiamo le opinioni di tutti e così quella di chi vorrebbe estendere il suffragio politico anche a coloro che sinora mostrarono di non saperlo apprezzare, a coloro che potrebbero essere in qualche distretto strumento dei comunisti, in qualche altro dei neri; ma nessuno ci potrà appuntare di tiepido amore della libertà se predichiamo che si debba procedere almeno gradatamente nella riforma, non ad un tratto. E non era sicuramente tacciato di poco amore della libertà l'intemerato Sismondo Sismondi, che pur non si mostrava niente sviscerato del suffragio universale, quando adduceva l'esempio di un bastimento in burrasca, a trarre il quale dal pericolo non s'invoca il suffragio dei naviganti, ma solo quello degl'intendenti; o quando arrecava l'esempio di chi fu tratto dell'acqua ove stava per morire annegato e per salvare il quale i più vorrebbero che si capovolgesse, rimedio che non farebbe che accelerarne la morte.

Milano, 6. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Poche ore prima dell'inaugurazione del monumento a Leonardo da Vinci giungeva in Milano una lieta compagnia di venti giovani in bella divisa militare col loro sacco in spalla e bastone ferrato in mano.

Erano gli alunni più distinti del Collegio convitto nazionale di Torino, accompagnati dall'egregio loro rettore cav. prof. Parato e dal prof. Felice Boratti che, dopo aver percorso la Svizzera visitandone le principali officine, gli istituti industriali e scientifici in quella che ne percorrevano ed ammiravano le città, i laghi, i monti, i deliziosi siti, scendevano poscia sul Lago Maggiore a visitare in Stresa la tomba dell'illustre filosofo Rosmini, raccogliendosi attorno al suo monumento, opera del Vela.

Di là per Arona erano venuti ad assistere alla solenne inaugurazione del monumento al Da Vinci, e a pigliar parte alla gioia del popolo milanese.

Il mattino seguente si recavano a Brusuglio a far visita ad Alessandro Manzoni, il quale accoglieva quegli eletti giovani colle più care testimonianze di affetto, ricordava come al Convitto nazionale di Torino fossero stati affidati due dei suoi nipoti, e rallegrandosi co' suoi superiori dell'eccellente indirizzo di detto Istituto, dava amorevoli ricordi a quei bravi giovinotti, i quali uscirono dalla villa tutti commossi, portando una dolce memoria di aver potuto ciascuno veder da vicino e stringere la mano al grande italiano.

Ferrara, 4. — Giorni sono, mentre il figlio dell'esattore della tassa sul macinato, per nome Alfonso Basaglia, e l'agente di lui, Probo Pelagatti, entrambi domiciliati in Ficarolo, provenienti da Garofalo, ritornavano di pien meriggio al loro paese, trasportati da una carrettella ad un cavallo, sulla strada dell'argine *Regio*, fra il bosco *Cenadua* e la località *Vallice* in comune di Canaro, facevano un bruttissimo incontro.

Esplososi un colpo di fucile i cui proiettili andarono ad investire un cappello appeso ad un uncinetto posto nell'interno del mantice del rotabile, i viaggiatori erano quindi sopraffatti da cinque individui sbucati fuori dal bosco, i quali armati di schioppi, pistole e coltelli, e coperti nel volto da fazzoletti, fattili prima smontare, depredavano il Basaglia d'un portafogli contenente circa lire 3,000 e di un *revolver*, e il Pelagatti d'altro portafogli con entrovi lire 30, accompagnando uno dei ladri lo spoglio con minacciose parole e con tenere il coltello alla gola degli assaliti.

Appena consumata la rea operazione, i malandrini s'allontanarono. (*Gazz. Ferrara*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 987), del 1° agosto, che approva il ruolo normale degli impiegati e serventi dello stabilimento teorico-pratico di belle arti in Massa.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario, *fra* cui le seguenti:

S. E. il comm. Domenico De Ferrari, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, nominato primo presidente della stessa Corte di cassazione di Torino;

Lauta ri comm. Giacinto, consigliere id., nominato reggente il posto di presidente di sezione della Corte di cassazione di Torino stesso;

Bruni cav. Pietro, consigliere della Corte di appello di Parma, nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

La Direzione generale delle poste ha diramato agli ufficiali postali la seguente circolare:

Il giorno 29 del caduto mese fu commesso un ingente furto di valori nella Direzione delle Poste di Milano. Un piego della tesoreria generale spedito e in raccomandazione d'ufficio da Firenze alla tesoreria di Milano e contenente L. 500,000 in biglietti di banca veniva audacemente involato da uno degli addetti alla sezione delle corrispondenze assicurate e raccomandate.

Immediate disposizioni furono date per l'arresto del colpevole che non tardò a cadere nelle mani della giustizia.

L'amministrazione generale commossa da questo avvenimento e consigliata dall'esito delle indagini ordinate mediante una rigorosa inchiesta, sente il bisogno di far sapere a tutti indistintamente gl'impiegati che, come sempre, così anche nel caso ora avvenuto fummi a deplorare la trasgressione di alcune delle prescrizioni del regolamenti, e ciò perchè tutti quanti gl'impiegati, superiori o subalterni, ne traggono una salutare lezione, considerando il pericolo cui espongono sè stessi e l'Amministrazione se non si fanno scrupolo di adempiere in ogni parte del servizio a ciò che le istruzioni comandano, senza omettere mai nessuna delle cautele da cui si vogliono circondate le più essenziali operazioni postali. Il furto di Milano, che rapidamente divulgatosi riverbera una così sinistra luce sui nostri uffici e getta sull'Amministrazione postale un discredito immeritato, non avrebbe potuto essere perpetrato se in quella Direzione fosse stato esattamente eseguito il regolamento interno pel servizio delle *raccomandate* nella parte che prescrive doversi fare una regolare consegna coll'assistenza del capo della sezione ogni qual volta si mutano gl'impiegati della sezione giusta gli ordini stabiliti.

Per queste gravi trascuranze la Direzione generale ha traslocato e sospesi il capo di sezione e gl'impiegati che ebbero parte alle operazioni relative al pacco involato.

Veggano adunque i Direttori, i capi d'ufficio o di Sezione e i loro dipendenti quale grave responsabilità pesi su di loro, se obliando o trascurando gli incessanti avvertimenti della Direzione generale si trovino nel caso di non poter rispondere delle proprie operazioni. La amministrazione nulla prescrive nelle sue istruzioni che non possa essere dovunque e sempre esattamente messo in pratica, essa ha la convinzione, confermata da molti fatti e da una diuturna esperienza, che nessun grave inconveniente può succedere se i regolamenti sono osservati a dovere e per conseguenza essa ha pure il diritto e l'obbligo di essere, come fu e sarà sempre, inesorabile coi trasgressori.

Il direttore generale
G. BARBAVARA.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale scolastico. — Visto il regio Decreto in data 5 giugno 1869, N. 5140, col quale si approva il regolamento per il conferimento delle pa-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Una ragazza a due amanti — Gelosia, teatro e omicidio — Firme di favore, citazione e pugni — Un cane barbone — Una bella ragazza protettrice degli animali.

In Pancalieri havvi una simpatica forosetta che chiamasi Civallero Giovanna. Molti sono i giovani che la corteggiano, ed essa gode, dappoichè si crede di poter avere la scelta di uno sposo che le piaccia.

Fra i di lei caldi adoratori sonvi il mugnaio Griva Michele, d'anni 23, ed il contadino Libbra Melchiorre, d'anni 22.

Entrambi questi giovani vanno a passare le lunghe sere invernali nella di lei stalla e le susurrano continuamente nelle orecchie parole dolci ed amorose. Tutti due cercano di renderle i servizi che possono, e vanno a gara di raccogliere il fuso, l'ago od il ditale che essa a bello studio od a caso lascia cadere a terra. I nostri giovani sono gelosi l' uno dell'altro.

La bella Giovannina si trova imbarazzata nella scelta: le piacciono ambidue e pare che sarebbe disposta a sposarli tutti due se la legge lo permettesse.

Il mugnaio è più cortese ed il contadino è di membra virili più spiegate, ed è anche più ricco.

Nel collocare le loro ragazze i genitori guardano più alla agiatezza del futuro genero che non alle maniere gentili: le zitelle per contro si lasciano quasi sempre guidare dal capriccio. Ed ecco perchè il Civallero padre accorderebbe più facilmente la mano di sua figlia al Libbra, e la figlia sposerebbe più volontieri il Griva.

Questi amanti vorrebbero che la ragazza si spieghi, ed essa non dice di *no* al Libbra, ma dice segretamente di *sì* al Griva, senza che quello se ne accorga.

Il Griva perciò col *sì* positivo si crede di aver la preferenza e conta già di essere al possesso dell'amato bene; ed il Libbra che non ha una risposta negativa, per essere sicuro del fatto suo, la fa formalmente chiamar in isposa al padre per mezzo di certo Cerruti Pietro.

Per tal modo l'uno ha la promessa della figlia, e l'altro ha la promessa del padre. Tutti due si tengono certi di sposarla, e tutti due continuano a corteggiarla con maggior calore.

Sulle cantonate di Pancalieri era annunciata una grande rappresentazione al teatrino ivi esistente, per la sera della Epifania, 6 gennaio ultimo passato. Il Griva indovinando i desiderii della Giovannina, pregò la padrona del molino di invitare la ragazza al teatro, offrendosi egli di accompagnarla.

Così fece la Carlevaris Filomena, padrona del molino, ed il Griva verso le ore 7 ed un quarto di quella sera, in mezzo alle due donne s'avviava gongolante di gioia allo spettacolo.

La strada percorsa da questa comitiva era pure battuta dal Libbra e dal detto Cerruti Pietro, i quali vedendo il Griva colle donne, si mostrarono dispiacenti, e vuolsi che il Cerruti abbia detto all'amico:

— Tu hai la promessa del padre, epperciò tu hai diritto di accompagnare la ragazza.

— Hai ragione, risponde il Libbra: dunque dirò al Griva che l'accompagneremo amendue insieme.

Ciò detto si mette a chiamare:

— Griva, Griva, aspettami ho bisogno di parlarti.

Il Griva non se ne dà per inteso, ed il Libbra, dopo aver indarno ripetute le chiamate, affretta il passo ed afferra il suo rivale per il colletto della giubba.

— Perchè fai il sordo quando ti chiamo?

— Chi t'insegna il modo di trattare, ad afferrarmi per il colletto?

— Ho bisogno di parlarti.

— Ed io non ho bisogno di parlare con te.

Queste parole si pronunciano dai due interlocutori con accento concitato, e le donne, prese da paura, ritornano sui loro passi, e celeremente e piene d'affanno rientrano in casa.

Griva, vedendo le donne a fuggire, fa mostra di un coltello.

— Prenditi guardia, Libbra, chè Griva ha un coltello, grida il Cerruti.

— Non sono più in tempo, risponde il Libbra, sono già forato.

Queste sono le ultime parole dell'infelice Libbra, che cade morto a terra con un'ampia ferita al ventre.

Il di lui cadavere fu portato nella stalla dei fratelli Ferrero.

Il Griva dopo aver vibrato il colpo si diede alla fuga e si rese latitante sino alli 29 di quel mese di gennaio. In tal giorno si presentò all'ufficio del procuratore generale in Torino e disse all'avv. Rodetti, uno dei più attivi di quell'ufficio:

— Son io che ho ucciso il Libbra; vengo a costituirmi: mi metta pure in prigione.

— Io non faccio il carabiniere, nè la guardia di P. S., non ho le manette per menarvi in carcere.

— Non ho bisogno delle manette per andare in prigione.

— Ebbene andate pure in prigione...; ma è meglio che andiate a consegnarvi ai carabinieri di Pinerolo, e così la cosa camminerà più regolarmente.

— Ella aiuterà poi a sbrigar presto il processo?

— Sì, sì, ve lo prometto.

Uscito il Griva dall'ufficio del procu-

tenti di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi;

Notifica:

Il giorno 5 ottobre p. v. avranno luogo in Torino gli esami per il conferimento delle suddette patenti.

Coloro che desiderano esservi ammessi dovranno presentare, non più tardi del 25 settembre p. v., alla Presidenza di questo Consiglio:

1. Apposita domanda su carta da bollo da cent. 50, in cui sia indicato il cognome, nome, paternità o luogo di residenza, non che la patente alla quale aspirano;

2. La fede di nascita legalizzata, da cui risulti per gli aspiranti l'età d'anni 20, e per le aspiranti quella d'anni 18;

3. Un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo dove l'aspirante ha dimorato durante l'ultimo triennio;

4. Fare il deposito di L. 10 alla segreteria del Consiglio provinciale scolastico.

Vista la Circolare del Ministero dell'Istruzione pubblica in data 6 luglio 1872, n. 362;

Nello stesso giorno 3 ottobre avranno cominciamento gli esami stabiliti dal Regolamento approvato con R. Decreto 3 aprile 1870, per l'abilitazione all'insegnamento della Contabilità nelle Scuole tecniche, normali e magistrali, e gli esami per l'insegnamento della calligrafia.

La domanda di ammissione a questi esami dovrà essere corredata dei documenti comprovanti:

1. Di avere compiuto i venti anni; 2. Di possedere la patente di ragioniere; 3 Di aver tenuto una buona condotta morale; 4. Di essere atto fisicamente a sostenere le fatiche dell'insegnamento.

Saranno ammessi a questi esami eziandio coloro, che sprovvisti della Patente di ragionieri insegnino già da due anni nelle Scuole governative, provinciali e comunitative, ovvero da quattro anni in una scuola privata debitamente autorizzata.

Questi attestati dovranno rilasciarsi dal direttore della scuola ed essere autenticati dal Regio Provveditore, quando gl'Insegnanti appartengano a Scuole Pubbliche; quando invece riguardino Insegnanti privati, dovranno essere accompagnati da una dichiarazione dell'Autorità Scolastica Provinciale che la Scuola privata fu debitamente autorizzata.

La Presidenza del Consiglio Scolastico, esaminate le dimande, farà conoscere agli aspiranti se furono o no ammessi agli Esami, e in caso favorevole li avvertirà del giorno e dell'ora in cui questi avranno luogo, ed essi appena ricevuto l'avviso effettueranno il prescritto deposito di L. 30 per la Contabilità e di L. 20 per la Calligrafia.

Finalmente si notifica che per particolare Concessione Ministeriale avrà luogo in Ivrea una Sessione di Esami per il conferimento delle Patenti per l'insegnamento elementare inferiore, la quale comincierà il giorno 10 ottobre.

Torino, addì 30 agosto 1872.

Il Prefetto presidente
Zoppi.

Avvertenza. — Parecchi dei nostri lettori ci hanno fatto richiesta intorno al titolo ed all'epoca della pubblicazione del libro del conte Carlo Belgioioso, del quale abbiamo dato giorni sono uno squarcio nelle nostre Appendici.

Rispondiamo che quel libro s'intitola *Famiglia e scuola*, ed uscirà la settimana ventura a Milano presso l'editore Treves, facendo parte della *Biblioteca Utile*.

Musiche. — Domenica, 8 corr. mese, avranno luogo concerti di musiche militari nelle località infradesignate:

Giardino Reale. — 1/2 ora dopo mezzodì, Corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino. — Ore 6 1/2 pom. sino a notte, Corpo di musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — La rappresentazione del *Rabagas* di V. Sardou, annunciata per stasera al Gerbino, fu rimandata a lunedì prossimo, 9.

Questa sera invece si darà *Carmela*, scene d'amore, di Leopoldo Marenco.

All'Alfieri avremo la ricomparsa della *Linda di Chamounix* con la nuova prima donna signora Ferretti.

Ed al Balbo nuovi quadri plastici *statuari, marmorei!*

I caffè di Torino vanno migliorando ogni giorno per la puntualità del servizio e la squisitezza delle bevande e molti per i famosi *terzetti* musicali. Un nostro lettore per esempio va in sollucchero per il *terzetto* del caffè Firenze e pe' suoi sorbetti, e ci scrive degli elogi all'indirizzo di quel proprietario. Eccolo servito.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 settembre 1872.

Porta Teresa nata Cerutti, d'anni 44, di Montanaro — Alasia Caterina nata Serra, id. 47, di Monteu Roero — Minighio Severino, id. 28, di Pettinengo, negoziante — Bruera Giovanni, id. 71, di Pinerolo, portinaio — Cavallero Giovanni, id. 52, di Cuneo, addetto al Ricovero di Mendicità — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 settembre 1872.

Maschi 4, femmine 8 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,7	+19,3	10,6	65	15° 19'	N E d.	ser. n.
9 ant.	741,0	+21,3	14,8	79	15° 16'	N E d.	ser.
12 m.	740,3	+25,0	10,4	44	15° 29'	N E d.	ser.
3 pom.	739,2	+27,0	11,4	43	15° 26'	N E d.	q. ser.
6 pom.	739,0	+26,5	9,4	37	15° 19'	E d.	q. ser.
9 pom.	739,5	+22,0	8,4	45	15° 12'	N d.	ser.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 18,5; massima + 27,7

Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 7 + 16,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 51 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 6 41
Nascere della **Luna** 11 26 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 27 sera
Tramonto, ore 9 18 sera
Giorno della Luna 6°.

VARIETA'

Il processo degli stregoni.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 3:

Nel giorno decorso veniva trattata avanti il Tribunale correzionale di Firenze, la causa contro i coniugi Tofani, che con malefizi d'ogni sorta riuscirono ad estorcere da 3 donne non poco denaro.

Riferiremo questa discussione, alla quale interveniva una folla straordinaria, che non seppe spesso trattenere le risa.

Presiedeva il tribunale il cav. Maracchi; sosteneva le parti di Pubblico Ministero l'avv. Conforti. Sedevano al banco della difesa gli avvocati Poggiali e Cappelli.

I due incolpati, Carlo e Filomena Tofani di Napoli, stavano seduti accanto ai loro difensori. Carlo è un bel giovane tarchiato, e non ha nulla che ricordi nell'aspetto la sua origine meridionale. La Filomena, al contrario, è assai avvenente, brunetta, ed ha bellissimi occhi neri.

Compiuti gli atti preliminari, il presidente interroga Carlo Tofani, il quale, in sostanza, dichiara che si prestò a fare degli esorcismi perchè due cameriere e la moglie di un impiegato, che ora figurano come testimoni dell'accusa, lo istigarono a farli, a lui attribuendo virtù tali, da potere, per mezzo dei maligni spiriti, fare sposare alla Dalmazzo ed alla Gemignani i rispettivi padroni, ed alla Matilde ritornare in salute ed alla sua affezione il marito.

Aggiunge che molte furono le molestie alle quali andò incontro per esaudire i loro desiderii, e se ebbe denari, si fu perchè glieli prestavano. Tale e tanta poi era l'assiduità delle due cameriere, che sua moglie ebbe giusti sospetti di gelosia, tanto più che egli aveva con esse fatte delle escursioni all'Ombrellino, a Marignolle ed al Tivoli.

P. Gli esorcismi che facevate erano cose da voi inventate?

Incolpato. Nossignore. Seguivo i precetti della *Clavicola del Re Salomone*, della *Farfalla nera* e il metodo americano per acquistare l'*esistenza angelica*, libri che insegnano le malie, e che io leggevo.

La Tofani dichiara che non si mischiò mai in esorcismi; che si faceva magnetizzare soltanto dal marito in presenza di quelle donne, le quali con la loro condotta eccitarono la sua gelosia.

Introdotta la cameriera Felicita Dalmazzo, di Mondovì, narra di aver dato in più volte 51 lire ai Tofani per potere sposare il padrone, ma che soltanto tardi si avvide che era stata burlata, e che con quegli esorcismi si era voluto soltanto frodarla del denaro profittando della sua buona fede.

Fatta venire avanti Matilde Dalmazzo, coniugata con figli, dichiara che udito essere una donna che con una mela poteva ammaliare un uomo, e che il suo marito era in mala vista di quella donna, andò a trovarla, si raccomandò perchè non le facesse morire il marito, e ne ebbe promessa, dandole però 20 franchi, che dovevano servire per polveri e candele, e per acquistare dei libri di preghiere, preghiere che la donna leggeva ed alle quali doveva rispondere sempre dicendo: *Sanctus Deus, sanctus fortis, miserere nobis.*

Dichiara che questa donna era la Filomena, la quale gli fece pagare per altri esorcismi 33 franchi.

P. Trentatrè franchi?

T. Sì signore, diedi 33 franchi perchè erano gli anni di nostro Signore Gesù Cristo.

P. Il marito fu salvo?

T. Sì signore, ora sta bene.

P. Speriamo che si mantenga.

Fatta introdurre Agostina Gemignani, altra cameriera, dichiara che pagò in tutto ai due coniugi per gli esorcismi 302 lire.

P. Volevate anche voi sposare il padrone?

T. Ero nella necessità che mi facesse una posizione.

P. Basta così.

La *T.* dichiara quindi che ebbe delle polveri, sulle quali doveva dormire per tre giorni e dire che cosa avrebbe sognato, ma non sognò nulla, e le polveri non le diedero che del prurito.

Non concludendo nulla, tornò dal Tofani, il quale le diede tre polveri, una bianca, da mettersi nella minestra al padrone, un'altra da mettergli addosso, e una nera da applicarsi ad un sensale che le voleva male.

P. Veniamo al sacrifizio dell'agnello.

La *T.* narra le spese incontrate per il sacrifizio, descrive il sacrifizio, ed aggiunge che dopo averle il Tofani prescritto di digiunare per tre giorni, poichè doveva altrettanto tempo digiunare lui e non poteva lavorare a corpo vuoto, essa gli sborsò 15 lire.

P. Quindici lire di indennità di digiuno?

T. Sissignore.

La *T.* entra quindi a parlare della pelle dell'agnello che fu battezzata, e come per questo rito essa dovesse pagare 50 lire.

Il presidente svolge quindi un fagotto, ne toglie la pelle battezzata, e la fa vedere alla testimone, la quale la riconosce per avervi scritto a dettatura del Tofani, due parole col proprio sangue.

Il presidente domanda in seguito al Tofani alcune spiegazioni sopra un sessionario, che fu reperito in sua casa ove fra le altre cose sta scritto: «Signor Levi. Sessione fissata per andare in estasi.»

«Signora Felicita Dalmazzo, per opere in affari coniugali.»

L'accusato replica che erano note prese per ricordarsi dei nomi di coloro che venivano a molestarlo, e domandargli dei rimedi soprannaturali.

P. Testimone Gemignani, dopo avere speso tanto denaro, otteneste l'intento? Il matrimonio si è fatto?

La testimone china la testa e non risponde.

Si entra quindi a parlare del tesoro che, a detta degli accusati, esisteva in via dell'Anguillara in una cantina di un vinaio, delle visite che di notte tempo vi fecero ed esse e la Dalmazzo con altre persone per dieci volte, e come sebbene si facessero dal Tofani delle fomente all'anima del cavaliere che doveva essere redento dall'inferno, senza di che il tesoro non veniva fuori, non videro nulla comparire, tanto che incominciarono allora ad accorgersi ch'erano state burlate, e più che burlate, defraudate del loro denaro.

Si richiama la Felicita Dalmazzo.

P. Durante il sacrifizio dell'agnello fatto in casa Tofani, ed al quale assisteste, vedeste nulla?

T. Sì, signore, dietro un paravento appariva una figura di carta pesta.

P. Rappresentava un giovane od un vecchio?

T. A me pareva Giuseppe Garibaldi, ma dissero ch'era il Padre Eterno, e sarà.

P. Potete andare a sedere.

Compare quindi il testimone vinaio, nella di cui cantina, lui presente, si cercò per tante notti il tesoro.

Dice che vide varie volte gli accusati magnetizzati, e che anzi una di queste volte domandò alla Filomena se la sua moglie avrebbe partorito un maschio od una femmina, e la magnetizzata rispose subito: *Una femmina...* e nacque un maschio!

Si esaminano quindi tre testimoni a difesa. Essi sono chiamati a provare la moralità e assiduità al lavoro del Tofani e le gelosie della Filomena.

Dopo le conclusioni del Pubblico Ministero e le difese, il Tribunale si ritira in camera di Consiglio per deliberare, e indi a poco pronunzia una sentenza, nella quale i due Tofani, come colpevoli di frode, vengono condannati a 18 mesi di carcere e a 2 anni di sorveglianza.

ESTERO

I DUELLI POLITICI IN FRANCIA.

Nello stato presente dei partiti in Francia è naturale che il Governo sia successivamente fatto bersaglio delle accuse di tutti. Checchè faccia, sarà senza fallo appuntato ora dalla destra come favoreggiatore della sinistra, ora da questa come favoreggiatore della destra, e i partiti mezzani lo accuseranno di favorire sinistra e destra. Il solo modo che gli rimane di riscuotere più elogi che biasimi consiste nel perseguitare alquanto un partito o, se la parola pare troppo forte, nel bezzicarlo. Allora gli altri rimangono per un pezzo soddisfatti nel vedere annoiato un avversario e non pensano che può tosto venire il loro turno e intanto gareggiano nel dar addosso al vinto. Ma di tutte le interminabili accuse di parzialità che furono fatte al Governo, non mi ricorda averne vista una più lepida che la lagnanza testè fatta da un foglio bonapartista intorno alla dimostrazione di speciale favore data dal Governo pei repubblicani del suo proprio partito. Se i bonapartisti osano sfidarsi, dice uno scrittore del *Pays* la cui lagnanza fu accolta da altri, le autorità incontanente formano un processo. Lo scrittore medesimo fu tappato in carcere per 22 giorni, quantunque fosse stato ferito nel duello, cosa che, secondo lui, pare che dovesse mitigare la pena della violazione della legge. I favoriti repubblicani invece si possono sbudellare a talento, senza timore che venga applicata a loro danno la legge. E uno scrittore sostiene tale asserzione col pubblicare una lista di recenti duelli e dimostrare, non sappiamo veramente con quanta ragione, che le autorità avevano chiuso gli occhi solamente quando i repubblicani avevano tentato di storpiarsi od ammazzarsi a vicenda.

Parve quasi impossibile per qualche tempo il trattare in Francia alcun argomento, quantunque apparentemente non politico, indipendentemente dalla politica. Quando il povero astronomo Delaunay annegò, alcuni giornali si compiacquero di dimostrare che l'autore di quella sventura fu il signor Thiers, poichè se il presidente della repubblica non fosse andato a Trouville e colla sua ostentazione non avesse richiesto la presenza di parecchi piroscafi, uno di essi sarebbe rimasto a Cherbourg, il quale avrebbe potuto salvare l'infelice Delaunay. La connessione fra la causa e l'effetto era sì chiara che i repubblicani poterono solamente rispondere che se invece di un presidente si fosse recato a Trouville un imperatore od un re, vi sarebbe stata maggior quantità di piroscafi e probabilmente più persone annegate. Quindi al postutto se il grado della colpa di omicidio dipende dal numero delle vittime, il signor Thiers è meno delinquente di Napoleone ed Enrico V. Ma non è solo nelle gravi materie che si ficca ingegnosamente la politica. Anche la fortuna di una farsa può essere messa in forse dalla soverchia inclinazione dell'autore all'istruzione puramente secolare e le cuffie delle signore si vendono meglio ne' quartieri ortodossi ed eleganti se esse si acconciano alle forme ed ai colori politici di moda.

Ma anche per coloro che sono avvezzi a questo strano intervento della politica nelle cose che ne sono più lontane è riuscita cosa nuova il considerare il duello da un punto di vista politico, specialmente il credere atto di paterno dispotismo il permettere che i proprii amici si taglino la gola. Più facilmente si sarebbe compreso questo privilegio, se fosse stato accordato ai bonapartisti dal Governo repubblicano, anche colla tacita ammessione che quanto più liberamente avrebbero usato questa permessa infrazione della legge, tanto più indulgente sarebbe stato il Governo pei loro desiderii di violare altre leggi. È il Governo così accecato dallo studio di parte, che non vegga il manifesto vantaggio di permettere ai bonapartisti, e specialmente a quelli che non rifuggono dal battersi, di sterminarsi a vicenda, od ha una tale incurabile mania di perseguitarli ed incopparli, che non permetta pur loro di ammazzarsi a vicenda, quantunque ciò possa tornar utile ad esso, e solo perchè essi trovano in ciò un piacere? Ma nessuna di queste supposizioni ci spiegherebbe il suo patrocinio pei duelli tra repubblicani. Non può indispettire i nemici la permissione data ai suoi amici di sgozzarsi. Siamo quasi costretti ad ammettere l'ipotesi che nelle sfere ufficiali francesi il duello sia considerato come un piacevole passatempo più eccitante che la caccia, e non molto più pericoloso, che ha anche un vantaggio incalcolabile cui non ha la caccia, poichè non fa mestieri processo verbale od altra forma di avvertimento prima di cavalcare e condurre dei bracchi. Se si potesse fare qualche provvedimento per cui il Nemrod francese potesse indurre un paio di amici a sottoscrivere una carta in cui fosse dichiarato il loro convincimento ch'egli intende sinceramente battere la campagna senza darsi pensiero di nulla, nè di fratte, nè di fenditure di terreno, a condizione tuttavia che l'onore sia salvo alla prima caduta, e questo scritto fosse pubblicato nelle gazzette, la caccia diverrebbe per avventura uno spasso alla moda più ancora che il duello.

Ma ora si seguono dei principii sì stupidi che un uomo può cozzare in un muro, fiaccarsi il collo in un precipizio e tuttavia non udir pronunziata una parola sul suo valore. Egli è vero che ha goduto del piacere della caccia, ma che è questo verso dall'uzzolo di far parlare di sè? Egli si trova appunto nella condizione dell'amatore, il cui idolo consenti a renderlo il più beato ed altero uomo del mondo, ma a condizione ch'egli non dica verbo sulla sua conquista. Questa perde per tale condizione il principale de' suoi pregi. Ben diversa è la cosa in un duello, il quale presenta assai più notevoli vantaggi. Non vi s'incontra un pericolo maggiore che quello di cadere in un burrato e si guadagna il diritto ad un accurato processo verbale, che sarà pubblicato e comentato dai giornali, e renderà il duellante per una settimana l'eroe dei caffè, specialmente se sarà giustificato a reggersi sopra una gruccia o portar il braccio in un fazzoletto appeso al collo. Per un ambizioso giovane francese, che vada in cerca di una ricca erede o desideri entrare in una società di eleganti millantatori niente di meglio e a più buon mercato ch'essersi battuto in un duello. Non ha pur mestieri di conservarsi la sua riputazione di bravo, giacchè anche fatto bersaglio di motti mordaci potrà sempre dichiarare che l'orrore ed il rimorso cui provò quando si trovò al punto di uccidere un suo simile gli strappò un voto solenne reso, secondo le circostanze, sul seno o sulla tomba di sua madre di non mettersi mai più in tale frangente. Guardando il duello da questo punto di vista, cominciamo a comprendere come i pregiudizii di partito possano indurre un Governo repubblicano a mantenere un'istituzione che presenta tanti vantaggi sociali esclusivamente per gli amici politici ed a vietarla ai bonapartisti.

I Bonapartisti hanno al postutto un rimedio nelle loro mani. Non hanno che a rendere il duello un affare serio, i cui combattenti intendano realmente scannarsi e allora potranno sperare o che il Governo repubblicano sarà contentissimo di vedere i bonapartisti valersi di quella istituzione, o cesserà almeno di promuoverla tra' repubblicani.

Parigi è stata testè testimone di un duello, quantunque, cosa strana, siansi fatte meno cerimonie intorno al processo verbale che nei duelli convenzionali, che terminano in una scalfittura. Forse i combattenti erano tanto solleciti che non si curarono guari delle solite disposizioni che danno luogo a molte chiacchiere. La contesa nacque da un pungente articolo personale, intitolato: *I decorati della repubblica*, di quelli che il *Figaro* suole regalare a' suoi lettori. Uno degli uomini ch'egli attaccò, sfidò a duello l'autore e, notificato ciò, l'arma scelta fu la pistola. Gli antagonisti furono posti alla distanza di 25 passi l'uno dall'altro, e ciascuno dei duellanti aveva il diritto di avanzarsi 5 passi e sparare tre colpi. Il giornalista fece fuoco primo e non colpì il suo avversario, il quale, avendo fatto i suoi 5 passi, mandò una palla che colpì la pistola dell'avversario e divertitasene poscia andò a ficcarsi nel petto di esso, alquanto sotto la spalla. La ferita, quantunque non mortale, è grave e per poco non riuscì tanto pericolosa da dare un carattere molto serio all'affare. Il ferito deve guardar il letto e il medico non permetterà probabilmente che si alzi presto, giacchè pare che i suoi attacchi

---

tratore generale, prende un biglietto della strada ferrata per Pinerolo. Quivi giunto, fa un buon pranzo, e poi verso le ore sette di sera si presenta alla stazione dei carabinieri, i quali lo conducono in carcere.

Istruttosi senza indugio il processo il Griva comparve davanti la nostra Corte d'Assisie, ed a sua discolpa disse:

— Il Libbra quando si sentì a rimproverare d'avermi preso per il colletto estrasse un coltello, io lo disarmai, e temendo di essere ammazzato, nell'affanno e nella confusione uccisi lui.

I testimoni, ad eccezione del Cerruti, gli sono favorevoli: la Giovannina, che è pur sentita come teste nel dibattimento, non può rimuovere gli occhi dall'ex-suo fidanzato; i Giurati guardano or l'imputato or la bella ragazza, leggono nei loro volti l'amore non ancora estinto, e con un verdetto negativo mandano il Griva libero da ogni contabilità giuridica. Poco appresso questi in compagnia della Giovannina e d'altri fa ritorno a Pancalieri. Ora che non vi è più l'intoppo del Libbra, il Griva e la Giovannina si sposeranno? Mi par di sì.

Andiamo alla Pretura urbana.

Compaiono Bassano Alberto d'anni 23 e Rossi Angelo d'anni 33, avente un gran negozio d'olio in Torino. Il primo è assistito dall'avv. Rossotti, ed il secondo dal comm. Villa.

Il signor Bassano espone d'aver apposto la sua firma di favore su varii biglietti a ordine per il Rossi; che cessata ogni relazione d'interessi tra lui ed esso Rossi, voleva che questi annullasse i biglietti a ordine, e poichè il medesimo si rifiutava di annullarli, fu costretto a farlo citare davanti i tribunali. — Di ciò il Rossi si mostrò indispettito: la mattina del 12 luglio p. p. andò ad aspettarlo sull'angolo delle vie Doragrossa e Pellicciai, e verso le ore nove uscito esso Bassano col suo amico Fiorio Antonio, il Rossi lo aggredì e gli scagliò ingiurie e pugni finchè un signore del caffè *Barone* lo venne a trattenere. Epperciò chiede che il Rossi sia punito a termine di legge.

L'imputato non nega d'aver dato un pugno, ed a sua discolpa soggiunge che il Bassano ed il Fiorio lo avevano provocato guardandolo con occhio torvo e maligno; e nega d'essersi appostato su quell'angolo per aspettarlo e percuoterlo.

Ma una bella e simpatica signorina lo smentisce: essa dichiara che dal suo terrazzino vide l'imputato ad aggirarsi in quei dintorni per circa un quarto d'ora, come chi aspetta qualcheduno.

Il vice-pretore Musino, sulle requisitorie del P. M. in persona dell'avv. Ferrati, dopo la lunga difesa del commend. Villa, condanna il Rossi alla pena dell'ammenda in lire trenta, cogli arresti sussidiari per giorni quindici.

Dopo questa causa venne chiamata quella contro Obezzi Giacinta, d'anni 17, addetta allo spaccio dei tabacchi di sua madre nel borgo di S. Salvario.

La Obezzi è una bella biondina, la cui bellezza spicca maggiormente per l'abito bleu che le si adatta molto bene alla persona. È pallida in volto, e si presenta all'udienza tutta tremante, col ciglio umido.

Il motivo per cui dovette comparire davanti la Pretura consiste nell'aver abbracciato un cane barbone.

Ed ecco come avvenne il fatto:

Due acchiappa cani, o come sono più comunemente chiamati, due agenti canini diretti dalle guardie Pagliasso e Capello, sulla indicazione di queste gettarono nel borgo San Salvario il laccio al collo di un cane barbone che era vagante.

Ognuno si può immaginare come guaisse e squittisse quella povera bestia. La Obezzi vedendo quell'atto inumano, presa da compassione pel cane si mette a gridare. Gli agenti canini la guardano ed il cane barbone cava la testa dal laccio. La ragazza corre subito al cane, lo abbraccia e non vuole che le guardie e gli agenti canini se lo prendano.

Gli agenti canini lo vogliono e la giovane se lo porta, *fra le braccia*, in bottega.

— Dateci il cane, le dicono le guardie.

— Nossignori, non ve lo do, perchè non sapete trattare bene coi cani.

— Il cane è vostro?

— Nossignori.

— Consegnateci il cane, altrimenti vi dichiariamo in contravvenzione per essere ritentrice di un cane senza averne pagata la tassa all'ufficio d'economia municipale.

— Non ve lo do.

— Il vostro nome?

— Io sono una buona ragazza che non posso vedere a trattar male i cani.

— Il vostro nome?

La ragazza sviene: vi accorre la madre che dà il nome e cognome agli agenti municipali.

Davanti la pretura la Obezzi dice di non aver altro torto in questo che quello di portare affezione a qualsiasi cane: quel cane, soggiunge, mi ha fatto compassione, mi ha toccato il cuore.

Si è costituita una Società protettrice delle bestie, alla quale Società appartengono il signor Sindaco e molti membri della Giunta, non so darmi pace come quei signori protettori facciano prendere per il collo le bestie che prendono sotto la loro protezione! Del resto tale bestia non è mia e chiedo di essere assolta.

I testimoni depongono che il cane non appartiene alla Obezzi, epperciò il Pretore la assolve senza costo di spesa.

CURZIO.

personali abbiano offeso altre persone, le quali attendono soltanto la sua guarigione per mandarlo a letto un'altra volta. Si può sperare che una cura giudiciosamente tratta in lungo permetta che si sedino le ire, quantunque al tempo stesso siamo quasi tentati a preferire un duello a oltranza ad un duello a processo verbale, pel motivo che nello stato presente della civiltà al primo male si può più facilmente applicare il rimedio, consistente in una rigorosa applicazione della legge. Il secondo ha sfidato si lungo tempo il detto « il ridicolo uccide » che non si scorge ora perchè debba sempre essere solo deriso.

Alcuni giornali hanno tenuto parola delle dimostrazioni popolari avvenute a Chiavari contro l'agente delle tasse.

In seguito a questi tumulti il Ministro dell'interno ha trovato che il sotto-prefetto aveva fatto male a non indurre l'agente alla resistenza, e che il municipio aveva operato ancor peggio per non aver disapprovato con un proclama il contegno della folla dimostrante, e quindi ha sciolto l'intiero Consiglio municipale, nominando a commissario regio l'avv. Angelo Annaratone e sospendendo dalle sue funzioni il sotto-prefetto cav. Ramognini.

Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli: La posizione di oggi non è affatto migliorata. Lo scrutinio dei voti indica sempre una prevalenza sicura dei clericali. Il *Giornale di Napoli* ci faceva sperare un miglioramento, ma ci è riuscito di constatare il contrario. Fin da ora si può arguire che la maggioranza del Consiglio sarà della lista cattolica.

Martedì scorso vi è stato del chiasso alla Università di Napoli. Gli studenti si ammutinarono urlando contro il professore Vittorio Imbriani, cui tacciano di eccessivo rigore.

Le guardie di pubblica sicurezza intervennero, ma tutto finì per lo meglio.

Da un dispaccio telegrafico di Chieti rileviamo che la mattina del 3 la guardia nazionale di Casalanguida e la truppa hanno incontrato i briganti fuggiti nel circondario di Vasto. Nel conflitto sono stati uccisi Giuseppe Delledonne, condannato a morte, e Carmine Cappella, condannato ai lavori forzati a vita. Così dei diciotto evasi, soli cinque rimangono in campagna.

Scrivono da Nuova York, 13 agosto, alla *Gazzetta Ufficiale:*

« Nelle prime settimane di luglio il termometro durante il giorno era costantemente dai 95 ai 100 gradi Farenheit, e giunse un giorno sino a 103. Le notti erano spesso anche più soffocanti, prive di quell'alito di brezza che si avvertiva almeno durante il dì. Vi furono sei o settecento casi di colpi di sole, di cui un terzo o più risultarono mortali, e la mortalità nella statistica settimanale aumentò del 100 0\|0 per febbri cerebrali, dissenterie ed estenuazioni.

« Questo stato di cose già per se stesso così funesto, è stato però esagerato di molto nelle corrispondenze dei giornali d'Europa, al dire delle quali si sarebbe creduto che bastava un semplice raggio di sole per fulminare l'uomo il più forte. La conseguenza di ciò è stato un gran numero di domande pervenute dall'Italia al consolato italiano da parte di persone che chiedevano notizie dei loro amici e parenti.

« Può asserirsi non avere avuto il detto consolato notizia d'alcun italiano morto per colpo di sole.

« È tanto più opportuna una simile rettificazione contro le esagerazioni della stampa, poichè sono tre o quattro giorni che il caldo si fa sentire a Nuova York con la stessa o anche più forte intensità di prima. »

CORRIERE DEL MATTINO

LA SESSIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Ieri l'altro il Consiglio Provinciale di Torino chiuse la sua breve ma interessante e proficua sessione.

Le condizioni del bilancio, di cui già pubblicammo le cifre, è migliorata, diminuiti di 8 centesimi nell'anno prossimo i centesimi addizionali alla fondiaria, accresciuta la dotazione alle utili istituzioni, ed alla rete stradale. Inoltre si sono votati sussidii a parecchie linee di ferrovie le quali soddisfaranno a molti interessi locali e svolgeranno nuove fonti di prosperità.

Dobbiamo poi chiamare specialmente l'attenzione sulla mozione del benemerito consigliere Grosso Campana per la nomina di una Commissione incaricata di studiare il modo più vantaggioso con cui possa la provincia di Torino essere collegata colla ferrovia del Gottardo.

Questa sapiente proposta venne accolta con plauso dal Consiglio e deliberata all'unanimità. Noi aggiungeremo che tutta la nostra Provincia, e possiamo dire tutto l'alto Piemonte, saranno riconoscenti al proponente di aver sollevata una delle più vitali questioni per il nostro avvenire, poichè se non si provvede a questa congiunzione, Torino e le circostanti provincie saranno poste affatto all'infuori della gran corrente di commercio che dall'Europa centrale si dirigerà (aperto il Gottardo) sull'Italia. Ed allora avremo la decadenza; basta l'esporre queste cose per dimostrare che ogni sacrifizio per quanto grave parer si possa, sarà ben fatto per mantenere la nostra posizione nel commercio italiano.

Il tracciato di questa linea è facile a stabilire; bisogna muovere da Santhià dirigendosi a Gattinara e Romagnano e di là a Borgomanero, quindi profittando del tronco di ferrovia già costrutto andare a Gozzano ed arrivare a Pallanza. A Pallanza già si è costituito un Comitato, composto di persone intelligenti ed attive che promuove la prosecuzione della ferrovia sulla destra del Lago Maggiore fino a raggiungere le linee svizzere.

Questo tracciato non solo ci darà la più breve congiunzione colla ferrovia del Gottardo, ma ci porrà in pronta comunicazione colla industre valle Sesia e colla strada del Sempione; non occorrono perciò parole per dimostrarne l'utilità.

Ciò che occorre si è l'agire prontamente ed energicamente, poichè se questa strada è utile a noi, desta contro di sè potenti ed attive rivalità; si faccia subito il tronco Santhià-Borgomanero, il resto verrà da sè per forza delle cose.

Si dice che, in seguito alle premure del Ministro della guerra, l'onor. Visconti-Venosta abbia mandato al nostro rappresentante a Parigi gli ordini necessari, perchè si chiedano spiegazioni al sig. Thiers sulle mine che gli ingegneri francesi intendono costrurre allo sbocco della galleria del Fréjus.

La principessa Margherita giungeva l'altra sera a Milano, reduce da Ostenda, in compagnia del Principe di Napoli.

Le autorità municipali e politiche erano alla stazione a riceverla. La sua salute è ristabilita.

Il Ministero della marina sta per inviare in missione a Marsiglia il capitano del Porto di Genova, cav. Massinghi, in compagnia di un ingegnere del Genio civile onde studiare da vicino le condizioni tecniche ed economiche di quel porto; che ha finora il primato su tutti gli altri del Mediterraneo.

Il giorno 5 è stato sciolto il Comando in capo delle truppe d'esercitazione ad Arona. Il comando del corpo d'esercito da ieri funziona a Milano.

Il 29 agosto accadde una gravissima disgrazia sul lago di Zurigo. Alle 8 pomer. il piroscafo *Concordia* proveniente da Nuolen e diretto a Meilen, con 500 fanciulli a bordo di ritorno da una partita di piacere, ha urtato dinanzi al porto d'Ober-Meilen contro l'altro piroscafo *Gothard*; l'urto ha aperto una larga via d'acqua nel fianco del *Gothard*.

La *Concordia* raggiunse la riva con tutti i fanciulli che aveva a bordo senz'altro accidente dopo aver fatto il possibile per il salvamento dei passeggieri e dell'equipaggio dell'altro piroscafo, che non andò a fondo se non dopo un dieci minuti, dimodochè si poterono salvare anche le merci che stavano sul ponte.

Disgraziatamente fuvvi per lo meno una vittima, il sig. Broendli, contabile del *Gothard*; pretendesi inoltre d'aver notato nella cabina due persone che sarebbero state travolte nelle onde.

Il *Gothard* giace attualmente a 150 piedi di profondità.

Napoleone III trovasi colla sua famiglia a Corves, dove conta soggiornare lungo tempo, e prese a pigione due ricche proprietà di quei dintorni, Beaulieu-house e Padshunvilla.

I marescialli Canrobert e Baraguay d'Hilliers debbono recarsi a Trouville per conferire col signor Thiers intorno a varie quistioni militari di grave importanza. Così la *Liberté*.

A Narbonne ebbero luogo delle nuove aggressioni popolari contro i soldati del 27° battaglione cacciatori, parecchi dei quali rimasero piuttosto gravemente feriti. Molti arresti si operarono, e gli arrestati dovranno essere giudicati entro gli otto giorni. In seguito a questi fatti, dicesi che la città di Narbonna sarà messa in istato d'assedio.

FESTE A BERLINO.

Ecco il programma officiale delle feste che debbono aver luogo in questi giorni a Berlino, in onore degli augusti ospiti che l'imperatore Guglielmo s'appresta a ricevere nella propria reggia:

Quest'oggi stesso, sabato, avrà luogo alla mattina una gran rivista militare, cui assisteranno tutti i sovrani. Nel pomeriggio alle quattro, gran pranzo di gala nel Salone Bianco e nella galleria dei quadri del castello reale. Alla sera alle sette, rappresentazione di gala al teatro dell'Opera; poscia riunione negli appartamenti reali. Alle nove festa nel Lustgarten (giardino di delizia) con the e cena.

Domenica, al tocco, escursione al Giardino Zoologico; alle tre pom., partenza per Potsdam, dove gli augusti ospiti visiteranno i giardini reali; alle sei, pranzo in famiglia al castello di Babelsberg; alle otto, the presso il principe ereditario, nel nuovo palazzo; infine, ritorno dalla stazione di Wildpark a Berlino.

Lunedì, alle otto del mattino, partenza dalla stazione di Lehrt per Staaken, dove avranno luogo delle manovre militari; ritorno a Berlino. Alle 5 pom., pranzo nella galleria delle Aquile, nel palazzo dell'imperatore; alle 9, serata presso il principe Carlo.

Martedì, alle 8 1\|2 antim., partenza dalla stazione di Lehrt per Vustermark, dove avranno luogo delle manovre militari; asciolvere sotto la tenda, e poscia ritorno a Berlino. Alle 9 di notte gran concerto nel salone rotondo del palazzo dell'Imperatore.

Intorno alle conferenze diplomatiche, che avranno principio domani fra i tre Imperatori, la *Correspondance provinciale* dice che l'attuale convegno non ha soltanto l'importanza d'uno scambio di testimonianze d'amicizia, ma che è pure il compimento d'un perfetto accordo fra la Germania, l'Austria e la Russia per mantenere l'attuale situazione pacifica di Europa, come ora trovasi regolata.

CRONACA NERA

Basso Battista, d'anni 19, garzone tessitore, stanotte moriva d'apoplessia in una stanza della Locanda di Francia, in via Roma.

— Gli arrestati furono 17 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Aja, 5 *settembre*.

Oggi l'Internazionale tenne seduta pubblica con numeroso concorso. Il presidente pronunziò un discorso. Disse che gli avvenimenti di Parigi impedirono che la Società si riunisse in questi due ultimi giorni (?). Annunziò che la Società guadagna affigliati, specialmente fra gli agricoltori. Rese omaggio all'ospitalità dell'Olanda e dell'Inghilterra, e disse di sperare di vedere raggiunto lo scopo della Società, che è l'affrancamento dei lavoratori.

Berlino, 5 *settembre*.

Lo Czar, il Granduca ereditario ed il Granduca Vladimiro sono arrivati. Furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario, dai Principi reali, dagli altri Principi tedeschi presenti, dal principe di Bismark e dagli altri Ministri. All'entrare del convoglio, la musica intuonò l'inno nazionale russo. Lo Czar abbracciò molto cordialmente l'imperatore Guglielmo; quindi i due Imperatori recaronsi in una carrozza alla ambasciata russa. Una folla immensa li acclamava. Le strade erano imbandierate.

Vienna, 5 *settembre*.

Le Delegazioni sono convocate pel 16 settembre a Pest.

Augusta, 6 *settembre*.

La *Gazzetta* dice che la formazione del Gabinetto Gasser incontra difficoltà tali, che credesi riesca impossibile. Credesi che Pfretzschner sarà nominato presidente del Gabinetto.

Berlino, 6 *settembre*.

Lo Czar lascierà Berlino forse il 10 corr. Domenica comincieranno le conferenze diplomatiche che dureranno fino a martedì.

Napoli, 6 *settembre*.

Furono chiusi i verbali di 59 frazioni. Il risultato di ieri è leggermente modificato in favore dei liberali. Pare che entreranno nel Consiglio 53 candidati del *Piccolo* e dell'*Unità Nazionale*, due comuni al *Piccolo* ed al *Roma*, due comuni al *Piccolo* ed ai clericali, due comuni all'*Unità Nazionale* ed ai clericali, e 21 della lista radicale.

Berlino, 6 *settembre*.

Lo Czar ricevette oggi i marescialli Wrangel e Moltke, e restituì insieme ai granduchi la visita al duca ed alla duchessa di Baden. Dopo l'arrivo dell'Imperatore d'Austria avrà luogo il pranzo di famiglia: vi prenderanno parte tutti i Monarchi e Principi.

Ieri lo Czar ricevette Bismark e Gortschakoff, cui accordò una lunga udienza. Più tardi Bismark visitò il Governatore di Polonia.

Dresda, 6 *settembre*.

L'imperatore d'Austria passò la serata di ieri e questa mattina colla famiglia reale; e partirà alle ore 1 per Berlino.

Trouville, 6 *settembre*.

Ricevendo una deputazione di Cherbourg, Thiers parlò dell'importanza militare di questa città, e specialmente del suo avvenire commerciale, poichè le tendenze attuali dei Gabinetti europei mirano sempre più ad uno scopo pacifico.

Roma, 6 *settembre*.

L'*Opinione* dice che la Francia ha date al nostro Governo spiegazioni rispetto alle camere da mina del Fréjus. La ragione principale sarebbe che è una precauzione presa da tutte le potenze pei ponti e gallerie. Crediamo che il nostro Ministro della guerra riconoscendo il valore di questa considerazione, abbia intenzione di far camere da mina dalla parte italiana della galleria, contemporaneamente alla Francia (*).

(*) Crediamo che se il nostro Governo non sa o non può impedire questo attentato contro la più grandiosa opera pubblica moderna, debba guardarsi bene di fare altrettanto per parte sua.

FATTI DIVERSI

Tragedie che sembrano romanzi. — Sotto questo titolo la *Gazzetta di Treviso* narra uno strano suicidio. Un giovinetto di anni 13, convinto di non poter aspirare alla mano di colei che amava, si è ucciso. La fanciulla amata non ha che dieci anni!

Un celebre arlecchino. — La giornata del 4 di settembre non rammenta solo in Francia l'abdicazione dell'imperatore, ma altresì la morte di Carlo Bertinazzi, detto *Carlin*, che si acquistò una fama immortale rappresentando la parte di arlecchino. Nato a Torino nel 1713, morì settuagenario a Parigi. Il celebre Garrick si recò espressamente a Parigi per vederlo. Narrasi che un ricco inglese, per cui erano tornati vani tutti gli sforzi della medicina, i viaggi e le distrazioni per guarirlo dalla malattia dello *spleen*, onde era tentato di togliersi la vita, fu consigliato ad assistere ad una rappresentazione del *Carlin*, la quale ebbe virtù di tornarlo nella salute.

D'allora in poi la più viva amicizia unì l'inglese a chi lo salvò dalla morte in modo sì piacevole. Quell'attore era inoltre stimato per la sua grande onestà e bontà di cuore, onde alla sua morte gli si fece il seguente epitafio:

« De Carlin pour peindre le sort
Très-peu de mots doivent suffire;
Toute sa vie il a fait rire,
Il a fait pleurer à sa mort. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Numeri delle 1083 obbligazioni della Società *Vittorio Emanuele* di L. 500 caduna di capitale estratte in Firenze il 31 agosto 1872 (in ordine progressivo).

Dal Num.	al Num.	Obbligazioni	Num.
45701	45800	»	100
105501	105600	»	100
154201	154300	»	100
159901	160000	»	100
160901	161000	»	100
166201	166300	»	100
223801	223900	»	100
271901	272000	»	100
290801	290900	»	100
332501	332600	»	100
462501	462583	»	83
Totale delle obblig. estratte			1083

Le suddette obblig. cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a benefizio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1872 contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1872 aventi i numeri dal 19 al 24 inclusivo.

Il 16 corrente avrà luogo in Firenze l'estrazione dei premi del **PRESTITO NAZIONALE.**

Cereali. — Sui mercati francesi continua a prevalere la debolezza, però a Parigi 5 i frumenti erano ben tenuti da 25 a 29 fr. il quintale. Farine 8 marche in aumento da 66 75 a 67 per fine mese.

In Inghilterra sempre in aumento; Belgio fermo.

Marsiglia (4 settembre) senza variazioni. Venduti ett. 16,800 frumenti, di cui 3250 Burgas 127\|123 a fr. 36; 6400 Marianopoli 125\|122 a fr. 38 40 per ottobre e 4000 Irka Nicolaieff 128\|124 a fr. 38 50 pel corr. mese, il tutto per 160 litri su 1 p. 0\|0.

Novara, 5. — Verso la fine dell'odierno mercato abbiamo avuto un ribasso di L. 2 nel riso con poche vendite. Vi era poca mercanzia.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	35 60 35 80
Frumento	»	» 24 00 22 10
Segala	»	» 15 — 15 80
Meliga	»	» 12 90 13 40
Riso bertone al quint.		» 30 80 31 60

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

6 settembre. — Mercato discretamente animato; tutti i prezzi in tendenza di ribasso.

490 ett.	Frumento 1ª q. L.	26 10 a 26 70
75 »	Segala	» 16 16 a 16 30
220 »	Meliga	» 15 20 a 15 90

— Vitelli L. 1 76 cadun kil.

Borsa di Genova. — 6 settembre.

La Rendita si mantenne quasi stazionaria al corso di 73 90.

Azioni Banca Nazionale a 3535.

Il Mobiliare da 953 fine mese.

Le Meridionali da 467 a 469.

Le az. Compagnia Commer. da 547 a 549.

Azioni del Banco Ligure da 516 a 517.

Francia breve lettera a 107 90, danaro a 107 75.

Londra a vista lettera 27 54, danaro 27 50.

Marenghi da 21 66 a 21 67.

Sconto 5 per 0\|0.

Borsa di Milano — 6 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 70
» » fine mese	73 95
Prestito nazionale 1866	85 30
» » stallonato	79 10
Azioni Banca nazionale	4670 —
» Banca Lombarda	755 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	284 —
» Banca di Torino	877 —
» Banca generale	583 50
» Banca di Costruzione	654 —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	— —
» Italo-Germanica	626 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	775 —
» Ferrovie Meridionali	467 50
» Ferr. Romane	157 —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 —
» Ferr. Romane	210 —
» Ferr. Sarde	237 —
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	87 1|4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	27 24
» Francoforte a tre mesi	229 3|4
» Vienna a tre mesi	245 —
I pezzi da 20 fr.	21 64
Sconto 4 1|4 per 0|0.	

	5	6
Firenze		
Rendita al 5 0|0	73 87	73 82
Oro lettera	21 65	21 61
Londra lettera	27 25	27 26
Cambio su Parigi	107 62	107 57
Prestito Nazionale	85 67 5	85 82
Obblig. Tabacchi	529 50	530 —
Azioni Tabacchi	771 —	775 —
Banca Nazionale	3500 —	3500 —
Banca Toscana	1710 50	1714 —
Az. ferr. Merid.	466 —	468 —
Obblig. »	221 50	252 75
Buoni »	540 —	542 —
Parigi		
Rendita francese	55 52	55 50
Rendita Italiana	68 55	68 55
F. Lombardo-Venete	506 —	505 —
Obblig. idem	262 —	263 —
Ferr. Romane	145 —	147 —
Obblig. idem	193 —	193 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 75	210 50
Obbl. ferr. Merid.	215 —	215 50
Cambio sull'Italia	7 1|4	7 1|4
Obbl. regia Tabacchi	487 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	730 —	748 —
Prestito	85 75	85 75
Aggio dell'oro	6 1|4	6 1|4
Londra a vista	25 55	25 57
Consolidati Inglesi	92 3|4	92 5|8
Nuovo Prestito	88 75	88 75
Vienna		
Mobiliare	339 30	341 50
Lombarde	219 70	214 50
Austriache	336 —	336 50
Banca Nazionale	880 —	887 —
Napoleoni d'oro	8 71	8 71
Cambio di Londra	109 10	109 10
Rendita austriaca	71 30	71 20
Id. in carta	66 30	66 25
Berlino		
Austriache	205 —	207 —
Lombarde	131 1|8	131 7|8
Mobiliare	208 1|4	210 —
Rendita Italiana	67 1|2	67 —

Londra	5	6
Consolidato Inglese	92 7|8	92 3|4
Rendita Italiana	67 1|8	67 1|9
Spagnuolo	30 1|2	30 1|2
Turco	52 1|4	53 1|8

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
6 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	1001 49
Trama	»	» »
Greggia	2	163 79
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1165 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 45.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
6 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	913 97
Trama	»	» »
Greggia	11	745 91
Articoli diversi	1	63 06
Totali	25	1722 94

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106.
Chilogrammi 7,224 60.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

7 settembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1\|2 sulla borsa precedente.

Pochissime contrattazioni si fecero oggi in rendita, la quale si mantenne sui prezzi d'ieri. Le azioni Banco Sconto si trattarono per fine a 361 361 50 in fine di Borsa erano però più offerte a questi prezzi, ma non c'erano compratori che 359 359 50.

Le az. ferr. Romane hanno avuto la stessa sorte; in principio di Borsa si pagarono 159 e in fine più offerte a 158. Le az. Banca di Torino nuove si pagarono 874 50 875 p. fine mese.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. matt. in c. 73 75 77 1\|2 (73 75) 73 80 80 (73 80).

Corso legale 73 77 1\|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 79 40.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 3505.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 358. C. d. m. in c. 360 50, in liq. 361 361 361 50 75 75 pel 30 7bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 874 50 nuove.

Az. ferr. Romane. C. del m. in liq. 161 161 25 pel 30 settembre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 459 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 237 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 63 a 21 64.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	108 10 108 25	— — — —
Francoforte	— — — —	229 50 229 75
Lione(**)	107 70 107 80	— — — —
Londra (***)	— — — 27	25 27 27 1|2

(*) Sc. 4 1\|2 p. 0\|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1\|2.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix* Ballo: *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Carmela.*

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Le furie d'un marito geloso;* Commedia — parte seconda: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte terza: *La mugnaia ed il podestà;* Ballo.

Da affittare al presente

ALLOGGIO di cinque camere; altro di otto camere divisibili, locali al piano terreno, acqua potabile in casa, e messi a nuovo. Torino, via Saluzzo, N. 32. 3334

Da affittare

pel 1° gennaio 1873 in via Lagrange, N° 29.

Appartamento di 12 o 16 camere al primo piano.

Appartamento di 19 e più camere al piano terreno con giardino. 3039

Da affittare al 1° ottobre

APPARTAMENTO di 14 membri con terrazzo al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 2992

Da affittare 2845

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da vendere

L'antico Castello di Rivera, con are 3000 e più (giornate 80 circa) di terreni coltivi, di ottima qualità, campi, prati con casa rurale, peschiera, orti e siti, sulle fini di Trofarello, affittati per annue L. 5534 57.

Per le trattative presentarsi al Municipio della **Città di Chieri** proprietaria. 3023

Da Vendere

Terreno fabbricabile presso il Valentino, coltivato a giardino, con acqua perenne, popolato di piante da frutta e di ornamento, con vago padiglione e caseggiato, di are 82, 61 (giornate 2, 18 circa), tutto cinto di muro.

Recapito al notaio **Bonaccossa**, Torino, via Botero, N. 8, piano 1°. 3067

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale. 2984

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,200 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

GUIDA POSTALE

Contenente ogni particolare indicazione per servirsi della posta, sia per l'interno del Regno, che per l'estero. Prezzo **cent. 40.**

Si spedisce franco di porto dalla Tipografia di **Giulio Speirani e figli**, *in Torino, via S. Francesco d'Assisi, 11.* 3063

LA Battaglia di Pinerolo

Episodio della difesa d'Italia nel 187... in risposta al racconto d'un **Guardiano di Spiaggia**

Prezzo L. 1 20.

Vendibile in Torino e Roma presso la **Tipografia Eredi Botta** e Libreria **fratelli Bocca**, nonchè presso tutti i principali Librai. 3065

Negozio da rimettere

di fondicheria e confetteria con deposito di cere, chincaglierie, ecc., già di *Mautino Giuseppe e figlio Carlo*, ora *Bolognino padre e figlio.* — Per le condizioni dirigersi ivi in Agliè dalli proprietari. 3049

INCANTO

pel giorno **28 settembre 1872**, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33, di stabili sui territori di Orbassano e di Rivalta, in 12 lotti, cioè fabbricato rustico con giardino, campi, prati, vigne e boschi.

Per visione dei titoli e per informazioni rivolgersi in Torino all'ufficio del notaio suddetto, ed in Orbassano al Geometra Gastaldi. 3035

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ISTITUTO TECNICO FORNARIS - QUIRI

via S. Francesco da Paola, 24.

Corso preparatorio agli esami di ammessione all'**Istituto Tecnico** e di promozione. 46 M°

L'ISTITUTO di educazione femminile

Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. 3054

Cessione

per censo vitalizio

Villa con ampio giardino chiuso da muro, a mezza via tra Torino e Pinerolo.

Per le nozioni rivolgersi al signor notaio GHILIA, 2, Piazza S. Carlo, Torino. 3040

Medaglia d'oro e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, riconstituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume *l'estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle *tre* migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo. L. 4 e L. 6 50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica. — Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia **D. MONDO**; *Milano*, **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza;** *Genova*, **Brazza;** *Livorno*, **Dunn e Malatesta;** *Pisa*, **Carrai;** *Firenze*, **Pieri;** *Bologna*, **Zarri;** *Venezia*, **Mantovani**, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 35 M°

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcune sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *eupeptica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancia amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie S, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: MONDO, TARICCO, FERRERATI CONMAGLIA.

Senza Cinto Erniario

È illusione

il credere d'ottenere una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un adetto **Cinto Erniario**: tal **Cinto** trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico**, del **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino. 3093

3444 NOTIFICANZA

Con sentenza 13 agosto 1872 del tribunale civile di Torino, il dottore cav. Ramelli Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne condannato a pagare L. 3250 ed accessorii al signor Domenico Giuseppe di Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 23 maggio 1872, e con atto di precetto 29 scorso agosto venne notificata detta sentenza al Ramelli ed ingiunto il medesimo a pagare detta somma a pena della esecuzione fra giorni cinque.

Prere not. Filippo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante Gurlino Pietro, residente in Alpignano, all'udienza che terrà alli 24 ottobre 1872, alle ore 10 antimeridiane il tribunale civile di Torino, si esporranno all'incanto gli stabili infradescritti già propri di Iloslo Luigi, residente a Valdella-Torre, alle condizioni portate dal relativo bando venale, emanato nell'istruttoria del giudicio di graduazione nominato il sig. giudice avv. Giuseppe Bona.

Stabili a subastarsi posti in territorio di Val-della-Torre.

1. Casa, regione Verna, sezione L, n. 771, di are 2, 04.

2. Stalla, stessa regione e sezione, n. 770, di are 0, 18.

3. Bosco e vigna, regione Trucas, sezione M, nn. 745, 760, 761, di ettari 1, 19, 13.

4. Bosco, regione Lunetta, sezione L, n. 346, di are 7, 80.

5. Bosco, regione Trucas, sezione M, nn. 738, 739, d'are 46, 50.

Avv. Darbezio sost. Gili p. c. 3375

Compagnie Générale des Mines d'Asphalte
(Compagnia Generale delle Miniere di Asfalto)
Seyssell Asphalte Mines Company

Soli Concessionari delle Miniere di Asfalto di Seyssell.

La detta Compagnia è disposta di nominare degli Agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro Asfalto. Un Monopolio esclusivo sarà conferito a quelli Agenti e dalle condizioni, facendolo, vantaggiosissime.

La qualità superiore di questo Asfalto è stata dimostrata durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo adoprato per la costruzione di strade maestre e di sentieri; ed in Londra dove esso gode del monopolio pei lavori di Stato.

Domande con riferenze concernenti la qualità e carattere devono essere indirizzate a

M. Thomas Pelter, 68 Quay Jemmapes, Paris;

M. Leon Malo Pyrimont, Seyssell, Ain. France od a M. W. O. Callender, 9 Great Winchester-Street, London. 3362

Gleocometro Guyot dando la densità del mosto di vino, la ricchezza zuccherina e la quantità d'alcool da produrai dal vino; franco d'imballaggio, contro vaglia postale di L. 5.

Lambicco di prova per determinare esattamente la ricchezza alcoolica dei vini, L. 25.

Come pure tutti gli strumenti scientifici per la fabbricazione dei vini.

Presso **G. R. DURONI**, via Santa Teresa, Torino, costruttore di istrumenti di precisione per le scienze ed arti. 3057

G. LISTELLO

CHIRURGO-DENTISTA

Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.

Torino, via Roma, N. 27, piano nobile. 2345

CAPIGLIATURA POMATA DUPUYTREN

per far crescere Capelli e Barba — La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far crescere la barba agl'Imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dott. Dupuytren non avevano che il nome. La pomata che ora si offre ai calvi ed agl'imberbi è vera di Dupuytren e non manca punto della sua efficacia. Con l'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascere come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Pr. della bocc. lire 2 50; in Prov. 2 90; in vasetto L. 3 00; in Prov. 3 40 rimanendo il porto a carico dei Committenti. — Deposito in Torino presso la **Ved. APPINO**, via Barbaroux, N. 16. 7 Ger.

RIPULITURA A NUOVO degli Occhi artificiali logori

Metodo nuovo, risultati ottimi. Limpidezza brillante e durata eguale a quella dell'occhio nuovo (Approvato dai medici).

Si comprano **occhi artificiali logori.** — **M. H. Lequenne**, via S. Filippo, N. 8, piano primo.

Riceve dalle ore 11 ant. alle 2 e dalle 5 alle 7 pom. 3056

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.* — Torino, **D. MONDO**, via dall'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trissano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 42 M°

LUDOVICO MONTU'

ha trasferto il suo magazzeno

DA

PIANO-FORTI

in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero. 2655

VAN HOUTEN'S PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo e migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

presso GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo vergine, prima fusione, **Revolvers, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia.**

Vendita all'ingrosso e dettaglio **da SORMANI G. B.**, via dell'Ospedale, N. 10, Torino. 3044

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

con Figliali in *Alba, Casale* e *Saluzzo* ed Uffici Succursali in *Nizza Monferrato, Dogliani* e *Trino.*

Situazione Generale al 31 Agosto 1872.

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	452,455 47	Capitale	L.	3,000,000 »
Portafoglio	»	5,332,826 56	Conti correnti e depositi di risparmio	»	2,770,301 34
Anticipazioni sopra depositi	»	127,636 90	Fondo di riserva	»	797,486 06
Valori diversi	»	685,999 90	Creditori diversi	»	252,211 87
Conti correnti con garanzia	»	710,312 22	Buoni di cassa	»	820,840 15
Azionisti per saldo Azioni	»	326,200 »	Fondo premi	»	5,647 46
Acconto dividendo 1872	»	216,000 »	Dividendi da pagare	»	19,590 02
Debitori diversi	»	82,940 86	Utili dal 1° Gennaio	»	457,211 40
Effetti in sofferenza	»	11,511 67			
Valore dei mobili esistenti	»	47,726 20			
Spese generali di Amministrazione	»	57,707 18			
Risconto, provvigioni, cambi, int. ai correntisti	»	89,160 26			
Bolli diversi ripetibile	»	2,751 09			
	L.	8,123,288 30		L.	8,123,288 [illegible]

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Cav. P. MUSSO.

Il Direttore della Banca **P. MARTINENGO.** *Il Segretario* **G. Bologna.**

Revisori cav. avv. **Garbiglia** — Avv. **Maggiora Vergano** — **Quirico Giuseppe.** 3433

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 8. 10 Ger.

AVVISO.

Il Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago si presenta per il p. v. anno scolastico con un nuovo Programma. — Quel Direttore l'Abate Professore B. Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine dei semestri, ha procurato, che, coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel Programma introdotte, mostrano come quell'Istituto posto in amenissima situazione, e fornito dei corsi di studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale *pareggiati* ai regi, voglia mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata in **L. 560** e per gli studenti del Liceo in **L. 580.**

Il trattamento è lauto. — Le famiglie possono ottenervi lezioni ai loro figli anche di scherma, di ballo, di lingue straniere, e di ogni genere di pittura e di musica, oltre le lezioni di galateo, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.

L'Istituto si apre col 15 ottobre, e si chiude col 15 agosto: nell'agosto e nell'ottobre si sono esami di promozione, di licenza, di ammissione, di riparazione: le lezioni regolari cominciano col 3 novembre.

Dirigersi al **Municipio di Desenzano sul Lago** per avere *gratis* il Programma per esteso. 3289

DIREZIONE dell'Opificio Meccanico Militare in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 24 del corrente mese di settembre, ad un'ora pomeridiana precisa si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio Meccanico Militare, nell'isolato n. 80, corso Oporto, piano terreno, all'appalto seguente:

N. d'ordine	QUALITÀ DELLA PROVVISTA	QUANTITÀ complessiva	N. dei lotti	QUANTITÀ per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto
1	**Cuoio naturale**	5000 chilogr.	2	2500	L. 5, 50 cadun chilogr.	13750

La consegna della merce verrà fatta all'Opificio meccanico militare in Torino nelle proporzioni ed alle epoche sotto indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 1400 per cadun lotto in contanti o in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali d'Artiglieria di Alessandria, Genova, Bologna, Verona, Firenze e Roma.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Termine per la consegna.

L'introduzione del cuoio naturale dovrà effettuarsi per cadun lotto in ragione di chilogrammi 500 per ogni 15 giorni in modo che la provvista deve essere ultimata entro 75 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Dato in Torino, addì 4 settembre 1872.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **MASSIMO COLLA.**

3418

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagnobruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 15, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.

3432 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 2 corrente dell'usciere Serafino della pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, sull'instanza di Zanone e Mergaroli, ditta corrente in questa città, venne citato Mabire Edoardo, già dimorante in Torino, ora di domicilio e residenza ignoti, per comparire avanti il pretore di Borgo Nuovo, all'udienza delli 9 corrente, ore otto antimeridiane, per vedersi condannare al pagamento di L. 278 55 ed accessorii.

Torino, 4 settembre 1872.

Avv. G. Zanazzio p. c.

3387 AUMENTO DI SESTO

Con verbale in data d'oggi, seguito nanti il giudice delegato presso il tribunale civile e correzionale di Torino, avv. Ferdinando Gatti, venne pronunciato il deliberamento degli stabili infradescritti caduti nel fallimento di Giacomo Borgarello, già negoziante in Cambiano, a favore, il lotto 1° pel prezzo di L. 22,000; il lotto 5° pel prezzo di L. 800 ed il lotto 6° pel prezzo di L. 1590, dal procuratore capo Vincenzo Barberis; il lotto 4° a favore di Tosco Domenico fu Francesco ed Audenino Domenico fu Vincenzo, residenti in Cambiano, in società fra di loro per L. 1310 ed il lotto 2° a favore del procuratore capo Cesare Gasca per L. 1880.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

In territorio di Cambiano.

Corpo di casa di civile abitazione a diversi piani sito al tutto, con stabilimento di filatura e filatoi annesso, tutto in un corpo, posto nell'abitato di Cambiano, cantone Bacciolo o Fossato, distinto in mappa col nn. 385 a 390 inclusivi, nella sezione I, della superficie di are 19, 65.

Lotto 2.

Vigna, stesso territorio, regione Chiapinetto, ai nn. di mappa 158, 159, sezione C, di are 32.

Lotto 4.

1. Vigna, regione Paletti, distinta in mappa col n. 46, sezione H, di are 18, 10.

2. Ivi, vigna, al n. 46 della mappa, sezione H, di are 22, 75.

Lotto 5.

1. Vigna nella stessa regione Paletti, distinta in mappa col n. 23, sezione H, di are 21, 70.

2. Campo, regione S. Rocco Vecchio, in mappa al nn. 613 e 614, sezione H, di are 14, 40.

Lotto 6.

In territorio di Chieri.

Campo, regione Longoira, senza numero di mappa per deficienza della medesima, di are 64, 57.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 14 settembre prossimo venturo, ore 4 e 1/2 pomer.

Torino, 30 agosto 1872.

G. B. Sibilla caus.

3427 CITAZIONE

Sull'instanza del signor Ruperto Gianolio, domiciliato a Cafasse, rappresentato dal sottoscritto (ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di questa città, in data 2 agosto 1871, autentico Piacenza), con atti in data delli 20 e 26 agosto ultimo scorso dell'usciere Giriodi, addetto allo stesso tribunale, vennero citati i seguenti individui: Betrone Domenico, Vedrano Vincenzo, Renaldi Teresa, Ruscone Maria rappresentante i suoi figli minori Betrone Vincenzo e Nicola, Betrone Giovanni, Betrone Giuseppe, Tamagno Costanza moglie di Stefano, Renaldi Giuseppe, Betrone Francesco, Verderone Pietro, Rossi Teresa, tutti questi di domicilio e residenza ignoti;

Rosso Eligio, Rosso Esalma, domiciliati in Guadalupa (America), per ricomparire in via ordinaria e così (i primi) nel termine di giorni 25 e (gli ultimi due) in quello di 180 prossimi innanzi il tribunale civile di questa città, e nel giudizio vertente fra l'instante Gianolio contro certi Tamagno Carlo Pietro ed altri litis consorti quali eredi di certa Teresa Vivenza, onde, in esecuzione della sentenza in quel giudizio già emanata fin dalli 31 luglio 1852 (stata registrata) e della prova già seguita a futura memoria su di un capitolo dallo stesso Gianolio dedotto, assistano al presente giudizio e propongano le loro difese; quindi vedersi far luogo a quelle altre instanze e conclusioni che si ravviseranno opportune nell'interesse del Gianolio ed in ispecie perchè venga aggiunto al caricamento dei convenuti la somma di L. 5000 a favore dello stesso attore Gianolio, e di cui nel capitolo sovra menzionato.

Torino, 4 settembre 1872.

G. Chiera sost. Gatti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.